

I fabici
ancora
esclusi
dal servizio
militare



Fabici esclusi, ricorsi in vista

L'Asdp: un'ingiustizia, non si rispettano le leggi

di Paoletta Farina

SASSARI. Appena due giorni fa la commissione medica militare di Cagliari ha rimandato a casa 12 aspiranti soldati: 8 di loro erano fabici. E' la prova dell'ennesima presa in giro che si sta consumando ai danni di tan-

ti giovani sardi. Non sono serviti i pareri di una commissione scientifica con studiosi di fama internazionale, un decreto del ministero della Difesa (era agosto) e una direttiva alle Forze Armate dell'ottobre successivo.

Grazie ai quali sembrava definitivamente risolta l'annosa questione dell'esclusione dei fabici dalla carriera militare, introdotta insensatamente, a parere degli scienziati, nel 1985. Negli ultimi recenti bandi per l'arruolamento e il reclutamento dei volontari e del personale in servizio permanente si continua a considerare il favismo come causa di inidoneità. Esercito e Marina, come un sol uomo, sembrano far finta di niente. L'Esercito, nel

mettere a concorso 11.688 posti (il bando è fresco di dicembre) emette il verdetto senza appello: «No ai fabici». La Marina fa altrettanto. Nel concorso bandito il 24 novembre per il reclutamento di allievi ufficiali all'articolo 12 è scritto senza mezzi termini che i soggetti affetti da carenza di G6pd (l'enzima la cui carenza connota la presenza del favismo), anche nel caso sia parziale, non saranno ammessi. Un'ingiustizia che ha un effetto a catena anche

per altri appartenenti a Corpi dello Stato: carabinieri, polizia, vigili del fuoco, perfino vigili urbani (in alcuni Comuni è richiesta l'idoneità al servizio militare per essere reclutati).

«Un fatto inconcepibile ed estremamente dannoso — si scandalizza Antonio Maria Farris, che come responsabile dell'Asdp-Sardegna (Associazione solidarietà diritto e progresso) ha tutelato gli interessi di molti soldati esclusi o esonerati in questi anni di divieti —

Qui è in gioco la credibilità stessa delle leggi. Come è possibile che le commissioni mediche facciano il contrario di quanto ha disposto il ministro? E un interrogativo al quale bisogna dare risposte urgenti, una parte dello Stato non può sconfessarne un'altra».

Quindi siamo punto a capo. Il divieto per i fabici rispunta tale e quale e l'interesse a livello istituzionale, con l'ingresso in campo del ministro della Difesa Arturo Parisi, che da sardo ben conosceva la situazione, è stato vanificato dal contrordine a sorpresa arrivato dal Comando generale delle Forze Armate. Un colpo basso e inaspettato per un autorevole esponente del governo e per il suo sottosegretario Emidio Casula, un altro sardo, che si erano spesi per mettere fine all'annosa querelle. Farris ha già messo in moto la macchina della sua associazione. «Faccio un appello agli esclusi: devono presentare ricorso al Tar e al presidente della Repubblica entro 60 giorni perché sennò decadono i termini. Oppure rivolgersi al comando militare della Sardegna. A chi ha fatto ricorso al Tar, precedentemente alla pubblicazione della direttiva, ho consigliato di fare richiesta di essere sottoposti a visita per finire la ferma iniziata. Intanto la nostra associazione è a disposizione, basta contattarci allo 0709459025. La direttiva ministeriale non lascia spazio ad interpretazioni. Non si può subire passivamente questa ingiustizia».